

# VERSION ITALIENNE ET COURT THÈME

## I. VERSION

A distrarre il barone dai guai familiari avvenne, nel gennaio del 1850, un piccolo fatto. Defilando la costa, in una giornata di gelido azzurro, passò davanti a Castro una grossa squadra della marina inglese: nitida nelle alberature nei colori nel movimento degli uomini sopracoperta. Ai liberali di Castro parve una decisiva dimostrazione di forza del governo inglese, che in quegli ultimi mesi aveva tenuto reciso atteggiamento verso il governo di Napoli; e sulle gazzette inglesi si leggevano giudizi sui Borboni ed accuse evidentemente ispirati dai tempestosi rapporti tra i due governi. Incautamente i liberali mostrarono allegria per quella dimostrazione, in Castro gli Inglesi erano ben visti per quel che nella vicina Marsala avevano fatto nell'industria dei vini, li si conosceva per uomini retti e liberi, di poche parole e di agire sicuro: veder passare la squadra navale e fantasticare di un'operazione intimidatrice, se non di guerra, contro il governo borbonico, fu tutt'uno. E tanto si sbaglia a far conto dell'aiuto altrui che gli inglesi da quella crociera di ammonizione certo cavarono vantaggio, e i liberali di Castro finirono in galera.

Dopo qualche mese venne a Castro un reggimento di truppa, e una cinquantina di gendarmi guidati da un uomo che, per l'odio verso i liberali e le sevizie che su loro praticava, era in Sicilia famoso. Dopo quello di Maniscalco, il nome del tenente Desimone significava galera e morte: ch  di Salvatore Maniscalco era il braccio destro, il brutale esecutore. Io lo ricordo come lo vidi in quel giorno che doveva essere di primavera imminente, se mi pare di risentire l'amarognola fioritura dei mandorli, nel giardino del barone Garziano: il naso venoso, lo sguardo che dagli occhi porcini pareva strisciasse sulle cose, le gambe corte e incerte sotto il ventre a botte; ed era allegro, scoppiava a ridere e nel riso calava manate affettuose sulle spalle del barone, in gesto di furba intesa con l'indice gli pungeva a solletico la pancia. E rideva anche il barone, bevevano vino e ridevano; il tenente Desimone non beveva che vino, quando il barone gli aveva proposto il caff  era scoppiato a ridere "avete detto caff ? caff  volete darmi? io sapete come lo chiamo il caff ?" all'orecchio gli disse come chiamava il caff , il barone si torse in una risata. "Datemi il vino, come Dio comanda: ch  il vino   la bevanda degli angeli" e il barone ne ordin  al cameriere un paio di caraffe, che fosse della botte del 1837.

Leonardo Sciascia, *Gli zii di Sicilia*, 1958.

## II. THEME

« Je vous dis  a, mais je suis tranquille... Vous avez beau  tre l ches, c'est vous autres qui foutrez tout par terre, quand l'heure viendra. Il en a  t  souvent ainsi, il en sera de m me encore. Attendez que la mis re et la faim vous jettent sur les villes comme des loups... Et ce bl  qu'on am ne, l'occasion est peut- tre bien l . Quand il y en aura de trop, il n'y en aura pas assez, on reverra les disettes. C'est toujours pour le bl  qu'on se r volte et qu'on se tue... Oui, oui, les villes br l es et ras es, les villages d serts, les terres incultes, envahies par les ronces, et du sang, des ruisseaux de sang, pour qu'elles puissent redonner du pain aux hommes qui na tront apr s nous ! ». Lequeu, violemment, avait ouvert la porte. Il disparut. Derri re lui, dans la stupeur, un cri monta. Ah le brigand, on aurait d  le saigner ! Un homme si tranquille jusque-l  ! bien s r qu'il devenait fou. Sorti de son calme habituel, Delhomme d clara qu'il allait  crire au pr fet; et les autres l'y pouss rent.

Emile Zola, *La terre*, 1887.